

A San Gallo si parla italiano

Il 7 maggio San Gallo ospita un convegno sull'italiano in Svizzera: il ruolo dei media italofoeni e della RSI, l'insegnamento nelle scuole d'oltre Gottardo. Ne parliamo con Maria Pappa, prima donna sindaca della città e figlia di emigranti italiani.

TESTO ROCCO NOTARANGELO FOTO PINO COVINO

Come e dove ha imparato l'italiano nella San Gallo della sua infanzia (anni '70-'80)?

Nei primi anni ovviamente con i miei genitori. Loro e anche parenti e conoscenti parlavano con me l'italiano. A scuola ho dovuto imparare il tedesco. Ma avendo tanti compagni italiani in classe, continuavo a usare la lingua di Dante, anche se pian piano sempre più "mista", con parole in schwyzerdütsch. Nello stesso tempo ho partecipato ai corsi di Lingua e Cultura italiana organizzati dal consolato. Ma anche la RSI mi ha aiutato. Ricordo che da bambina il mio programma preferito era "Scacciapensieri". Imperdibile, ogni sabato verso le 18. Poi si guardava anche il telegiornale e diversi film. Ma quando è arrivata la RAI, erano in onda soprattutto i canali italiani.

Come è cambiata negli ultimi vent'anni nella Svizzera tedesca la percezione della lingua italiana?

Nei primi anni non era percepita come lingua nazionale, parlata anche nel Canton Ticino e nel Grigioni italiano, ma solo come lingua degli emigrati. Non era ben vista dagli svizzeri tedeschi. Col tempo gli italiani si sono sempre più affermati e tanti pregiudizi sono caduti. E così la lingua italiana è stata più accet-

tata. Tanti svizzeri tedeschi trascorrono anche le loro vacanze in Italia e hanno imparato la lingua.

Lei è la prova di questa integrazione: un'italiana della seconda generazione, Maria Pappa, sindaca della città di San Gallo...

Certo, e non ho mai nascosto le mie origini, anche nella mia attività politica. Anzi, durante la campagna elettorale per diventare sindaca, al ballottaggio, ho usato uno slogan in italiano: "Forza Maria!". Sono convinta che mi ha aiutato a vincere.

«La maggioranza degli italofoeni vive oltre San Gottardo»

Quando si parla di "Svizzera italiana" si pensa al Canton Ticino e alle valli italofoene del Grigioni. È d'accordo?

Secondo me oggi bisognerebbe ripensare questo concetto di Svizzera italiana, renderlo più inclusivo a tutti gli italofoeni a livello nazionale. Perché lo "impongono" le statistiche: nel 2017, la maggio-

ranza degli italofoeni, il 53,5%, vive fuori dal Canton Ticino e dal Grigioni italiano. Dobbiamo quindi riflettere su questo dato e sul fatto che l'italianità va riconosciuta e difesa in tutta la Svizzera, non solo a Sud delle Alpi.

Nel sistema scolastico dei Cantoni svizzeri tedeschi e romandi, l'italiano è lingua di "serie B", offerta come materia opzionale o facoltativa. Mentre è sempre più l'inglese la prima lingua straniera insegnata. Qual è la sua opinione?

Da una parte capisco la posizione sempre più dominante dell'inglese, vista come lingua globale. Tuttavia, la Svizzera nella costituzione federale contempla l'italiano come lingua ufficiale. Quindi, nelle scuole di tutto il Paese la nostra lingua deve essere messa di fatto





La sindaca Maria Pappa: «L'italiano come lingua nazionale non deve essere un principio astratto».

alla pari con il francese, e non come materia opzionale. Dovrebbe essere la Confederazione, con una legge federale, a regolare l'insegnamento scolastico delle lingue nazionali.

Ma questo toglierebbe ai Cantoni l'attuale competenza nella politica linguistica...

Ma appunto, se vogliamo che lo statuto dell'italiano lingua nazionale non sia un principio astratto, una declamazione, e che non ci siano Cantoni dove addirittura l'insegnamento dell'inglese è privilegiato, dovrebbe intervenire la Confederazione con una legge che valga per tutti i Cantoni.

Nel convegno del 7 maggio si parlerà anche della RSI. Che ruolo ha nella promozione dell'italiano?

Un ruolo culturale e politico importantissimo: offre agli italofofoni d'oltre San Gottardo – anche se molti prediligono i canali RAI e Mediaset – una finestra sulla Svizzera, su quello che succede nel nostro Paese, da Ginevra a Kreuzlingen. Grazie soprattutto al telegiornale.

Quali sono le sue critiche “propositive” alla RSI e qual è il suo messaggio per il convegno?

Se si esclude appunto il tg, il palinsesto televisivo della RSI è troppo focalizzato sul Ticino. E forse è anche per questo che gli italofofoni d'oltre San Gottardo non la guardano. Anche se la sostengono con il canone. Il mio auspicio è che la RSI faccia di più, offra più spazi e temi a quel 54% di italofofoni che vivono fuori dal Canton Ticino. ●

IL RITRATTO E IL CONVEGNO

Maria Pappa (50 anni) è la prima donna sindaca (socialista) di San Gallo e figlia di italiani. La sua città ospita il 7 maggio, al Forum St. Katharinen, il convegno “L'italofonia e il ruolo del servizio pubblico dei media di lingua italiana”. Con sessioni dedicate al plurilinguismo svizzero, alla fruizione dei media italofofoni, a cosa fa la RSI per i giovani e all'insegnamento dell'italiano oltre San Gottardo.